



Famiglia  
e  
sobrietà



## FAMIGLIA E SOBRIETÀ



In famiglia dovremmo ritrovare uno stile di vita sobrio, nel rispetto per le persone e per i veri valori della vita. La sobrietà è assolutamente legata al concetto di bene e quindi ci interroga nella vita come persone, come coppia e come famiglia. Ciascuno deve fare i conti con lo stile della sobrietà anche come strada che ci conduce ad una maggiore libertà.

Spesso, quando come genitori ci opponiamo a delle scelte, i figli manifestano contrarietà e domandano perché non possano seguire la moda o non possano passare ore a navigare in Internet o a giocare al computer. E' importante trasmettere loro il principio che, quando dicono di sì a tutto ciò che desiderano o viene loro proposto, uniformandosi a ciò che fanno gli altri, cadono nell'anonimato, in qualche modo si spersonalizzano.

Chi dice di sì a tutto, in fondo, dimostra che, a parte se stesso, poco gli importa del resto. Dire di no ad alcune cose vuol dire impegnarsi a farne altre, a trovare il proprio posto nel mondo, il proprio modo di essere e di comportarsi. Spesso si finisce per dipendere dalle sensazioni stimulate dall'ambiente circostante e si cerca la felicità nelle sensazioni momentanee, false, passeggiere, che non soddisfano mai completamente. Se siamo sobri e soprattutto trasmettiamo la gioia e la pace dell'anima, i figli avranno un incentivo ad imitarci.

Il modo più semplice e naturale di trasmettere la virtù della sobrietà è l'esempio dell'ambiente familiare. Se i figli notano che i genitori rinunciano a ciò che ritengono un capriccio o sacrificano il loro riposo per occuparsi della famiglia, assimileranno il significato di queste azioni. È vero che, quando i genitori vivono sobriamente, sarà più facile trasmettere i valori attraverso comportamenti concreti.

Qualche volta i genitori potranno avere il dubbio di interferire nella libertà dei figli o si chiederanno se sia giusto imporre il proprio modo di vivere. O ancora se sia efficace imporre ed esigere cose che i figli non possono o non vogliono accettare. In realtà, vivere e trasmettere la sobrietà, non significa caricare i figli di un fardello insopportabile, ma prepararli alla vita.

*"Nessuno può servire due padroni, perché odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?" (Matteo 6, 24 - 27).*

Gesù è chiaro per l'uso dei beni: nessun servo può servire due padroni. Critica il fatto che la preoccupazione per il cibo e il vestito occupi tutto l'orizzonte della vita delle persone, senza lasciare spazio a sperimentare e gustare la gratuità della fraternità e dell'appartenenza al Padre.

*"Tu però insegna quello che è conforme alla sana dottrina. Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza." (Lettera a Tito 2, 1-2).*

La temperanza pone l'uomo al di sopra delle cose, non schiavo di esse. Bisogna vestirsi con sobrietà. Mangiare con sobrietà. Divertirsi con sobrietà. Parlare con sobrietà.

*"E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco." (Lettera di Giacomo 5, 1-3).*

I ricchi accumulano beni, talvolta frodano il prossimo, vivono nel lusso e si saziano di piaceri. Chi vede le cose secondo Dio pensa che le ricchezze vissute in questo modo producano "disgrazia".

*"Cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera" (1 Pietro 1, 13; 4,7).*

La sobrietà e la temperanza diventano proposte etiche connesse con la quotidianità "nel mondo" del credente.



LA PAROLA  
DI DIO

## L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA



"I genitori, poiché han trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo gravissimo di educare la prole: vanno pertanto considerati come i primi e i principali educatori di essa. Questa loro funzione educativa è tanto importante che, se manca, può difficilmente essere supplita.

Tocca infatti ai genitori creare in seno alla famiglia quell'atmosfera vivificata dall'amore e dalla pietà verso Dio e verso gli uomini, che favorisce l'educazione completa dei figli in senso personale e sociale.

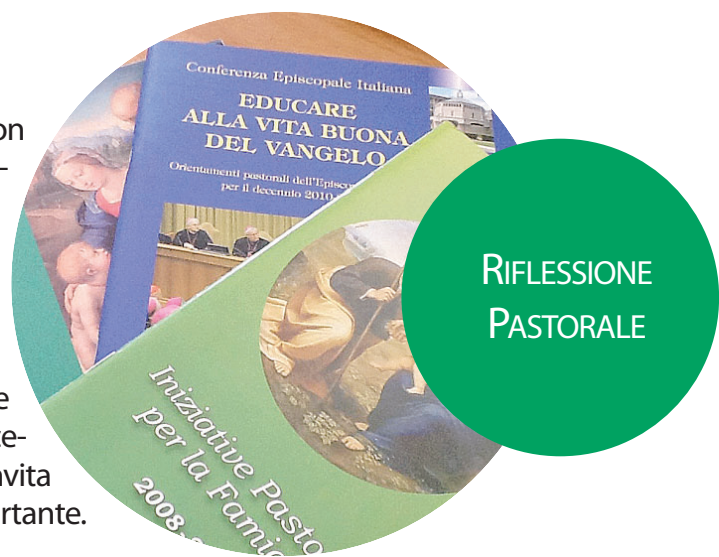
La famiglia è la prima scuola di virtù sociali... (Dichiarazione sull'educazione cristiana *Gravissimum Educationis*, 1965).

"La temperanza è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri, rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati... e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà. La persona temperante orienta al bene i propri appetiti sensibili, conserva una sana discrezione, e non segue il proprio "istinto" e la propria "forza assecondando i desideri" del proprio "cuore". La temperanza è spesso lodata nell'A.T. "Non seguire le passioni; poni un freno ai tuoi desideri". Nel N.T. è chiamata "moderazione" o "sobrietà". Noi dobbiamo "vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1809).

"La virtù della solidarietà oltrepassa l'ambito dei beni materiali. Diffondendo i beni spirituali della fede, la Chiesa ha favorito lo sviluppo del benessere temporale, al quale spesso ha aperto vie nuove. Così, nel corso dei secoli, si è realizzata la parola del Signore: "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1942).

"Le famiglie possono e devono pertanto dedicarsi a molteplici opere di servizio sociale, a vantaggio dei poveri e di tutte quelle persone e situazioni che l'organizzazione previdenziale ed assistenziale delle pubbliche autorità non riesce a raggiungere (...). In particolare è da rilevare l'importanza che nella nostra società assume l'ospitalità, in tutte le sue forme, dall'aprire la porta della propria casa e del proprio cuore alle richieste dei fratelli, all'impegno concreto di assicurare ad ogni famiglia la sua casa, come ambiente naturale che la conserva e la fa crescere..." (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 44).


La grazia di Dio ci insegna a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo. La sobrietà è la virtù cardinale della temperanza. Essa insegna ad usare le cose per quello che servono e nella misura in cui servono. Ogni eccesso, alla fine, rende infelici. Il tema della sobrietà rimanda alla necessità di saper declinare l'uso delle cose, il consumo, per far crescere le relazioni. In questo tempo di crisi invita a chiederci che cosa sia veramente importante.



La libertà si realizza nella sobrietà; libertà della mente e del cuore dalle cose della terra. Lo Spirito del Signore aiuta l'uomo a non essere schiavo di se stesso perché facilmente si lascia conquistare dalle cose fino a vivere, a lavorare, a morire per le cose. Tante morti sono causate quotidianamente dall'asservimento dell'uomo alle cose di questa terra.

Ognuno di noi dovrà chiedersi: "Chi metto al primo posto nella mia vita: Dio o il denaro?" Al posto della parola "denaro" ognuno può mettere un'altra parola: automobile, impiego, prestigio, beni, casa, immagine, etc. Gesù critica la preoccupazione eccessiva per il mangiare e il bere.

Ci deve essere una differenza di vita in coloro che hanno fede in Gesù e in coloro che non hanno fede. I primi condividono con Lui l'esperienza della gratuità di Dio Padre. La ricerca di Dio si traduce, concretamente, nella ricerca di una convivenza fraterna e giusta. Dove c'è questa preoccupazione per il Regno, nasce una vita comunitaria in cui tutti vivono da fratelli e sorelle e a nessuno manca nulla. Il Regno richiede una convivenza e condivisione in modo che tutti abbiano il necessario per vivere. Il Regno è la nuova convivenza fraterna, in cui ogni persona si sente responsabile dell'altra.



SPUNTI PER  
LA RIFLESSIONE  
PERSONALE  
E COMUNITARIA

- ◆ Che rapporto hai con il denaro, che scelte fai come singolo? Come famiglia?
- ◆ Se un capriccio dei figli viene respinto, non rimarranno profondamente insoddisfatti, specialmente nel caso in cui i loro amici abbiano ottenuto quanto volevano? Non sarà che in tal modo i figli si sentiranno discriminati nelle loro relazioni sociali? O, peggio ancora, non potrebbero essere indotti a prendere le distanze dai genitori e diventare insinceri?
- ◆ Oggi, la maggior parte dei paesi poveri non è di religione cristiana, mentre la maggioranza dei paesi ricchi sì. Come cristiani ci sentiamo solidali, aperti ai poveri, agli emigranti ed agli esclusi dalla società? Cerchiamo di migliorare la loro situazione?
- ◆ Noi cristiani abbiamo la missione di dare un'espressione concreta ai valori in cui crediamo. Quanto testimoniamo la nostra fiducia nella Provvidenza Divina?
- ◆ Abbiamo la consapevolezza di non essere proprietari, ma solo amministratori di beni nell'interesse della famiglia e della comunità? E che il Signore ci chiederà conto di come li abbiamo amministrati e a favore di chi? I recenti inviti alla sobrietà, necessaria in questo momento di crisi, ci aiutano a ripensare i nostri orizzonti?



PER  
APPROFONDIRE

- ◆ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, nn. 16-17.
- ◆ ID., Dichiarazione sull'educazione cristiana *Gravissimum educationis*, n. 3.
- ◆ GIOVANNI PAOLO II, *Udienza generale*, mercoledì 22 novembre 1978.
- ◆ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1809.

NOTE  
E  
APPUNTI



A series of ten horizontal dotted lines for writing notes.